

Domenica 6 Gennaio 2019

EPIFANIA DEL SIGNORE

Per iniziare la nostra riflessione vorrei cercare di chiarire significato di alcuni termini. Innanzitutto il termine Epifania che vuol dire manifestazione, intendendo la manifestazione di Gesù. Dal vangelo di Luca veniamo a conoscenza di altre manifestazioni di Gesù cui abbiamo accennato il primo dell'anno, tutte persone che rappresentano la tradizione di Israele. Oggi, invece, la manifestazione è rivolta a popoli stranieri, noti per la loro sapienza e cultura ma anche per la vastità delle conquiste fatte. I Magi, infatti, fanno parte probabilmente del potente regno persiano.

La parola Magi, invece, è stata tradotta in questo modo e non con la parola Maghi proprio per distinguere due situazioni che non devono essere confuse. Si vuole, infatti, sottolineare che questi sono studiosi, certo con le caratteristiche dei sapienti del tempo, ma non persone che fondano la propria ricerca su superstizioni.

Infine la stella. Si è pensato a una cometa, ad una congiunzione di pianeti particolarmente fortunata e luminosa ma le ricerche scientifiche hanno dato un responso molto chiaro: nessuna di queste eventualità si è verificata in quel periodo. In questo ci viene in aiuto anche la teologia affermando che la stella è un simbolo messianico, come si recita nel libro dei Numeri: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele". Nell'Apocalisse Gesù dice: "Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino". Non per voler smontare brutalmente la poesia del messaggio ma a questo punto diventa chiaro come pensare ad una stella oggetto del cosmo sia un po' come pensare che una stella del cinema possa essere un astro del cielo.

Possiamo, ora, leggere questo episodio in molti modi ma quello che mi piace di più è pensare a questi uomini come a persone in ricerca continua che, ad un certo punto della loro vita, sono arrivati a un traguardo fondamentale: hanno colto un segno, ne hanno seguito il filo conduttore e sono giunti alla meta. Una lettura simile viene fornita da Benedetto XVI in una omelia di qualche anno fa e, credo che sia molto interessante al di là dell'autorità della fonte che ce la trasmette.

La ricerca del sapere, il desiderio di conoscere, il tentativo di dare una configurazione alla verità delle cose è insito nella natura dell'uomo il quale si avventura su questa strada in modi diversi e con risultati diversi. La prima conclusione che traiamo è che male che vada, se il ricercatore è onesto, al termine di questo cammino almeno gli è rimasto lo spirito della ricerca. È bello raggiungere dei risultati ma è altrettanto bello cercarli, anzi, la ricerca ci fa crescere molto di più di quanto non riesca a fare l'acquisizione del risultato finale.

Un altro aspetto interessante della ricerca è lo scambio che coloro che cercano possono attuare e che permette di completare e correggere ad un tempo la ricerca di ognuno. In altre parole la ricerca ha fra le sue peculiarità l'apertura al confronto.

Nel nostro caso, però, non si parla di conoscenza generica quanto di ricerca del senso più profondo della vita e del mondo. Questo stanno cercando i Magi e questo hanno trovato in Gesù. Questa osservazione ci mette fra le mani uno strumento indispensabile per la ricerca che è la parola di Dio. Certo, i Magi questa parola non l'avevano, altri possono averla in modo incompleto. Noi non solo la possiamo leggere e meditare ma possiamo anche avvalerci del contributo di moltissime persone che l'hanno sviscerata, pregata, spiegata per offrire ad ognuno di noi una sua sfaccettatura. Diceva un rabbino: "Ogni parola della Bibbia porta in sé settanta sfumature." E noi possiamo aggiungere che ognuno di noi può offrirne una.

In definitiva possiamo dire che la festa di oggi è la celebrazione di due realtà che si cercano e si trovano: Dio e l'uomo. È la celebrazione di tutto il cammino che l'umanità ha sviluppato aggiungendo mattone a mattone al suo patrimonio e, fra le pieghe di questo bagaglio trova anche le tracce di Dio. Credo che quando arriviamo a questo punto troviamo un senso nuovo e più fecondo ad ogni nostra conquista che ci permette anche, fra l'altro, di avere una singolare visione di insieme che sullo sfondo ci fa intravedere il progetto di Dio per l'umanità e per ognuno di noi.